Lunedì 25 Giugno 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 150.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La durata in carica
dei consiglieri comunali

L'articolo votato dalla Camera, che fissa a quattro anni la durata in carica dei consiglieri comunali e la rinnovazione totale dei consiglieri, è stato chiamato da alcuni giornali di opposizione una nuova prepotenza del Governo.

Ora nel primo numero del bollettino ufficiale del « Comitato italiano pel decentramento e le autonomie amministrative » troviamo, fra le altre, la seguente deliberazione presa nell'ultimo congresso dei sindaci tenutosi testè a Roma:

Sui progetti di legge pendenti innanzi al Parlamento.

« Il Congresso;

« Nel momento in cui la Camera sta per discutere una riforma parziale alla legge comunale e provinciale, raccomanda alla Rappresentanza Nazionale di completare la riforma stessa, tenendo conto dei voti di riordinamento generale espressi dal Congresso ».

Sul disegno di legge « Operazioni elettorali amministrative e politiche, e sanzioni penali. Eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali.

« Il Congresso aderisce al concetto fondamentale del disegno di legge, come quello che per la nomina degli amministratori con durata maggiore di quella attuale, corrisponde alle tradizioni italiane ed è conforme ai concetti manifestati dai precedenti nostri Congressi.

« Opina favorevolmente alla istituzione di un controllo che accerti della identità dell'elettore con metodo diverso da quello in vigore per le elezioni politiche e ciò per l'affermazione vera della sincerità della votazione.

« Quanto all'art. 3 relativo alla competenza per la cognizione dei reati elettorali, il Congresso, mentre non respinge la proposta che il giudizio di essi sia tolto alle Corti d'Assise e devoluto ai tribunali penali, raccomanda, nell'istesso tempo, all'esame del legislatore un necessario rimedio agli evidenti difetti della legge sui mezzi per colpire le corruzioni ed i brogli elettorali.

Sul disegno di legge « Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali. ».

« Il Congresso approva in massima la proposta riforma a norma delle conclusioni della commissione parlamentare, in quanto essa, governando con unico criterio le liste elettorali politiche e quelle amministrative, meglio ne guarentisce la ingenuità, togliendo, o grandemente riducendo, per l'avvenire gli abusi sin qui deplorati.

« In particolare aderisce quindi al concetto di togliere le liste elettorali alla diretta ed assoluta ingerenza dei corpi elettivi locali;

« Di concentrare su poche persone la responsabilità della formazione degli elenchi, delle cancellazioni e delle nuove iscrizioni degli elettori;

« Di dare alle minoranze una sicura ed utile guarentigia nelle operazioni medesime;

« Di escludere le iscrizioni per notorietà che in pratica si risolsero in un'arma di partigianeria, per lo effetto stabilendo che ogni variazione sia rigorosamente documentata, provvedendo efficacemente perchè chi abbia requisiti di capacità elettorale possa con maggiore speditezza provvedersi del richiesto documento;

« Di sottrarre all'arbitrio le assegnazioni di domicilio nei collegi, agevolando insieme il reclamo degli elettori;

« Di rendere attiva e comune a tutte le liste la competenza del giudice di appello, facendo presiedere la commissione provinciale da un magistrato;

« Di ordinare infine e distribuire più ragionevolmente le pene, affinchè riescano facilmente ed effettivamente applicabili ».

È bene notare che il Congresso dei sindaci era presieduto dal dott. Fazi, noto radicale e sociologo, e che il Congresso stesso ha approvato anche il seguente voto per le riforme economiche:

« Il Congresso fa voti che i municipi diano opera allo studio ed alla pratica dei provvedimenti sociali, per quanto è possibile nella cerchia della loro azione, e raccomanda che in un prossimo Congresso siano trattati anche argomenti di carattere sociale in armonia agli interessi degli enti locali ».

Le scenate alla Camera

Oramai sembra stabilito che non abbia a passare nemmeno una seduta della Camera senza un qualche incidente irritante, provocato dall'on. Imbriani, cui non mancano di far coro i colleghi dell'Estrema Sinistra.

Sabato il violento deputato di Corato se l'è presa col ministro della guerra, e poco mancò che il chiasso della Camera avesse per epilogo una questione personale da risolversi sul terreno.

Noi crediamo di essere nel vero dicendo che il paese domanda ben altro ai suoi rappresentanti, e che coi metodi dell'on. Imbriani e compagni — bisogna ben chiamarli metodi, poichè oramai sono divenuti tali — nè si educa la nazione ad avere fiducia nel regime rappresentativo, nè si risolvono le gravissime ed urgenti difficoltà del momento.

È evidente poi che questa maniera di sostituire al ragionamento e alla discussione pacata, le personali ingiurie e le apostrofi insolenti, non giova affatto alla causa che i deputati di quella parte della Camera si sono proposti di difendere, perchè non persuade nessuno e non può conciliare alcuna simpatia. Non foss'altro per questa considerazione, dovrebbero astenersene.

In proposito di tali quotidiane scenate, e più specialmente di quella ch'ebbe luogo giovedì sull'interrogazione dell'on. Imbriani che si riferiva allo sfratto della figlia di De Felice da Palermo, la *Tribuna* scrive giustamente:

« Non possiamo astenerci dal dire in pubblico quello che moltissimi alla Camera e fuori dicono in privato: che cioè la massima parte della colpa negli incidenti *tumultuosi e disgustosi*, che così spesso turbano le discussioni parlamentari, l'hanno quei deputati i quali mostrano di credere che la opposizione al Governo non si possa fare *se non* a patto di sollevare ogni santo giorno delle questioni personali, irritanti, e di lanciare a gran voce nell'Assemblea delle frasi violente.

È vero che quando si siede al banco del Governo queste frasi non dovrebbero venir rilevate — ma è vero pure che gli uomini sono uomini, e che nulla di ciò che è umano può esser loro negato.

Ove i deputati a cui alludiamo si rendessero ragione del contingente che essi dànno con le troppo frequenti scenate al progressivo e rapidissimo abbassamento delle istituzioni parlamentari — *molto probabilmente* essi *correggerebbero* — nella forma per lo meno — *la loro attitudine* ».

Gli agrari e l'aumento sul sale

Alcuni componenti il Comitato parlamentare degli interessi agrari fanno pubblicare dai giornali la seguente comunicazione:

« Diversi apprezzamenti si fanno correr su per i giornali in ordine al contegno del *gruppo agrario* sul voto per per il provvedimento sul sale.

Occorre mettere i fatti nella loro genuina luce.

I deputati agrarii, come risulta dai verbali delle loro sedute, avevano esaminata la proposta sul sale nella più stretta relazione ed attinenza con quella da essi invocata sull'aumento del dazio dei cereali, non volendo nè potendo perdere di vista l'assetto del bilancio finanziario dello Stato: per modo che l'aumento del dazio sui cereali avrebbe dato alla finanza, largamente compensandola, quello che si sarebbe venuto a perdere col rigetto del provvedimento sul sale.

Ma, venuto meno l'aumento, spezzato così il nesso intimo di quelle due proposte (cereali e sale), il ritiro dell'emendamento da parte degli agrarii si imponeva.

E prima della discussione della Camera ciò venne stabilito, non consenziente l'on. Compans, che mantenne e svolse per conto proprio l'emendamento stesso. A questo ritiro i firmatari furono indotti anche dal *dissolere* dell'onorevole Commissione dei quindici, nel quale chiaramente credettero di scorgere una vera *manovra politica* delle opposizioni coalizzate contro il Ministero.

Nè gli agrari — i quali fin dal principio avevano stabilito di non fare sulle loro proposte questione politica — potevano prestarsi al giuoco di quelle minoranze coalizzate, che nel modo più chiaro e reciso si erano dimostrate, durante la discussione del dazio sui cereali, così avverse agl'interessi dell'agricoltura, da rimpiangere perfino l'abbandono dei decimi sulla fondiaria.

È inutile quindi parlare di *incoerenze.* »

IN SICILIA

L'*Agenzia Italiana* dice che, contrariamente a quanto dicono alcuni giornali, le notizie dalla Sicilia confermano che vi aumentano la calma e la tranquillità delle popolazioni.

Anche *la questione degli zolfi si* avvia ad una soluzione.

È probabile che *lo* stato d'assedio si leverà appena dopo la decisione della Cassazione sul *processo* De Felice.

I FRANCESI IN TRIPOLITANIA

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza del *Diritto*, giornale tutt'altro che allarmista in fatto di *espansioni* francesi in danno dell'Italia

Tripoli, 17 giugno.

Lo si prevedeva. I francesi, non soddisfatti del protettorato imposto alla Tunisia, nè del possesso di Tombootù, vogliono ora la Tripolitania. E le prime mosse militari sul territorio tripolino furono coronate da felice successo.

Non è già per la fortezza diroccata di Kassar Bughardam, caduta in mano dei francesi perchè non occupata militarmente da truppe ottomane, che bisogna preoccuparsi, ma del continuo avanzarsi dei francesi verso Ghadamez, punto centrale del commercio africano diretto in Europa. Corrieri giunti a Tripoli di pochi giorni or sono, affermano che a tre giornate di distanza da Ghadamez verso la Tunisia si vedono dei completi accampamenti. Tribù indigene non possono essere, perchè le tende sono troppo pulite e troppo simmetricamente disposte ed uniformi per dubitare che sotto di esse non vi siano truppe europee. E se sono militari francesi, certo che non imprendono a scorrazzare il territorio tripolino per il bel piacere di... arrostire al sole.

Ciò che più mette in apprensione noi italiani, è l'indifferenza con cui vengono accolte queste notizie dalle autorità turche. Qualche istruzione di « lasciar fare » le debbono avere da Costantinopoli, e temesi davvero che l'abbiano. E così sarebbe proprio l'identico caso dell'epoca in cui trattavasi fra il governo francese e ottomano per la delimitazione della *frontiera tripoli-tunisina*, dove si venne a scoprire che *anteriormente allo invio dei delegati* delle due potenze sulla frontiera, eravi già un protocollo firmato a quel riguardo. I delegati perciò non erano stati comandati che per « dar della polvere negli occhi alle altre potenze ».

A ciò aggiungasi una diceria che, se non del tutto esatta, qualche cosa di vero può avere. Dicesi adunque che la Francia, sapendo — e questo nessuno lo ignora — come la Turchia non abbia ancor pagato un sol centesimo d'indennità di guerra alla Russia per le questioni del 1878, si sia offerta di pagare a quest'ultima il debito del governo ottomano purchè rinunci alla Tripolitania, come pare avesse intenzione di farsela *cedere in compenso del credito insoluto*; o le lasci libera la strada per occupare, ad un dato *momento*, Tripoli. Colla Turchia sarebbe poi sua cura di aggiustarsi.

Dato che si avverasse questo, che resterebbe da fare all'Italia? Null'altro che tacere e guardare come già fece per Tunisi.

In Italia però in questi giorni si è capito qualche cosa delle mene francesi sulla Tripolitania; lo prova il fatto che il Console generale, cav. Grande, il quale doveva partire oggi in congedo, ebbe invito per telegramma di non muoversi fino a nuovo ordine. Questa sospensione di partenza, tutti presumono sia un bene per noi italiani, tanto più conoscendo l'intelligenza e l'abilità diplomatica di chi sta a capo della nostra colonia di Tripoli.

Un articolo della "France Militaire" sul Marocco

La *France Militaire* del 15 corrente prevede pel Marocco un periodo di lotte intestine, ricorda la mancanza di sicurezza nella Algeria occidentale per la vicinanza di tribù che non hanno nè suolo, nè padrone; rammenta come vi siano paralizzati gli sforzi di colonizzazione e le truppe vi siano esposte ad allarmi continui.

La scomparsa del sultano che prestava *mano a rimediare a quello stato di cose* fa rinascere più vivo questo disagio, e fa sentire la necessità d'una definitiva revisione della frontiera. « Bisogna spingersi all'ovest fino ad una linea di cui possa essere facilmente assicurata la custodia. »

Il giornale francese teme le mire dell'Inghilterra, invita la diplomazia spagnuola a serrarsi colla francese alle calcagna della diplomazia britannica, le navi franco-spagnuole ad incrociare al fianco delle inglesi, i marinai francesi a sbarcare subito ed in forze uguali alle truppe britanniche che prendessero terra.

Sintomi dell'insaziabile appetito francese, che da una parte mira a Tripoli e dall'altra al Marocco! *Qu 'on se le dise!*

Spoglie monarchiche e repubblicane
Luigi XVII - Re, regine, cardinali, orsi e cavalli
Due alberi della libertà.

Parigi, 22 giugno.

Siamo in piena osteologia storica e politica. Pochi giorni or sono era l'avvocato ed ex-deputato boulangista, Giorgio Laguerre, che ridestava la questione del Delfino: se cioè Luigi *XVII era morto* davvero nella prigione del Tempio.

Allontanato dalla Camera, dagli elettori, e dal foro da una decisione del Consiglio dell'ordine, per motivi disciplinari, il Laguerre ha passato parecchi giorni a rinvangare quel luogo del cimitero di Santa Margherita, ove la tradizione voleva giacessero i resti del povero fanciullo regale.

La stampa se ne è occupata seriamente. Si sono rimessi in luce tutti i punti misteriosi che si riferiscono alla prigionia del figlio di Luigi XVI, dopo il supplizio dei suoi genitori. Quando lo sventurato Delfino — era proprio desso? — morì vittima dei patimenti e delle negligenze inflittigli nel carcere, quattro medici fecero l'autopsia del cadavere, senza peraltro stabilirne in modo assoluto l'identità.

Venuta la Ristorazione, si esumano e si portano all'abbazia di Saint-Denis — la Superga dei monarchi di Francia — i resti di Luigi XVI e di Maria Antonietta.

Perchè non si sono cercati quelli dell'erede immaturamente scomparso? Perchè accanto alla data del 21 gennaio e del 16 ottobre i legittimisti non hanno scritta quella dell'8 giugno 1795 (morte del preteso Delfino) nel loro martirologio regale?

Esumate nel 1846, e identificate con quelle sepolte nel 1795, le spoglie di Luigi XVII sono state ora tornate anche una volta alla luce del giorno.

Parecchi scienziati vennero chiamati ad esaminarle; e conclusero *concordemente* che quei resti si riferivano certamente ad un corpo della statura approssimativa di m. 1.72, e dell'età di 17 o 18 anni. E il Delfino è morto a dieci anni...

Il dramma misterioso dirà mai l'ultima sua parola? Le ossa tormentate sono state rese alla terra: una scatola dorata ha raccolto i capelli biondi superstiti: e un prete ha benedetto la nuova fossa, pregando pace al defunto, già turbato due volte nell'eterno riposo. Chi sarà stato esso? Che importa? Nel regno dell'*al di là* i legami della Chiesa stringono tutti i trapassati in un regime di comunione e di eguaglianza. *Requiescat in pace.*

***

Questa ultima vicenda dei resti di Luigi XVII ha rimesso in chiaro una altra singolare avventura toccata ad altre spoglie reali.

L'anno scorso, agli archivi del Louvre, un impiegato in cerca di documenti trovò in un cassetto dodici ossa. Dieci di esse (un *femore*, due tibie, due coste, un omoplata, due vertebre, due mascelle) erano accompagnate da una etichetta che ne indicava la provenienza. *Omoplata di Ugo Capeto; femore di Carlo V; tibia di Carlo VI; vertebra di Carlo VII; vertebre di Carlo IX; costa di Filippo il Bello; costa di Luigi XII; mascella inferiore di Caterina De Medici; tibia del cardinale di Retz; mascella inferiore di Anna d'Austria.*

Le altre due ossa avevano una forma strana. Si interpellò uno scienziato, Mattia Duval, professore di istologia: e questi dichiarò trattarsi di un femore d'orso e di un omoplata di cavallo.

Come stabilire l'indentità delle ossa reali? e come spiegare la loro singolare compagnia con un femore d'orso e un omoplata di cavallo?

Si fece un'inchiesta, e si venne a scoprire che si trattava di un dono fatto da un erede di Lenoir, il fondatore del Museo *des Petits Augustins*. La scrittura delle etichette si verificò identica a quella dei manoscritti di Lenoir. E il donatore, tuttora vivente, potè spiegare come quei resti provenissero dalle sepolture reali di Saint-Denis, profanate durante la rivoluzione.

E il femore d'orso e l'omoplata di cavallo? Avevano servito al donatore per certi studi di disegno e erroneamente erano stati confusi con le spoglie ereditate di Lenoir.

A chiudere l'avventura, si decise di riportare quelle ossa all'abbazia di Saint-Denis. E un segretario dei Musei nazionali, riposte le ossa in una scatola di cartone, se ne partì *in fiacre* per l'Altacomba francese, il 12 dello scorso maggio.

Sono le lagrime delle cose. Il regime *repubblicano* sfata il *prestigio* del principio storico. E le vertebre, le mascelle, le *coste* di quei monarchi, tornarono alla loro tomba sulla panchetta di un democratico *fiacre*, come un involto qualsiasi, in una volgare scatola di cartone.

Momento quia pulvis es.

***

Per la giustizia delle cose, il tempo ha fatto, proprio in questi giorni, vendetta di alcune reliquie repubblicane.

Nel cortile d'una caserma del decimo circondario *(faubourg Saint Martin)* menavano una vita grama e stentata due « alberi della libertà », superstiti di quella frenesia di libertà che avvampò in un baleno, nel luglio del 1848, e che, povero fuoco di paglia, doveva spegnersi tre *anni* dopo al *soffio* gelido del 2 dicembre.

La *tradizione* almeno, aveva loro attribuito questo battesimo politico. E, poichè anche la repubblica, come tutti i regimi, ha i suoi idolatri del pari che i suoi antropomorfi, così una certa venerazione circondava queste reliquie vegetali del breve ardore quarantottesco.

Ma il piano della nuova *mairie* del X circondario deve assorbire il terreno occupato dalla caserma. I due alberi furono colpiti da una condanna a morte. L'ascia irriverente della demolizione ha atterrato i tronchi vetusti.

Senonchè i consiglieri del X circondario non vogliono che la profanazione si spinga all'estremo. Il legno dei due alberi non andrà a finire, volgarmente, nei *caminetti* che *scaldano* gli uffici della *mairie*. Se ne faranno delle cornici per i diplomi d'onore da distribuire alle scuole municipali; e un'apposita menzione indicherà l'origine del legno: « *Legno proveniente da un albero della Libertà, piantato nel 1848* ».

Povera civiltà *fin de siècle*, che si riavvicina al feticismo antico!

Il processo della Banca Romana

(*Udienza di sabato*)

Dopo la lettura di un documento relativo alla difesa di Tanlongo e Bellucci, il presidente dà la parola agli avvocati della parte civile.

Comincia a parlare l'avvocato Marini, difensore di alcuni azionisti costituitisi

parte civile, sostenendo le accuse contro tutti gli imputati.

Nell'udienza del pomeriggio, parla Vinai, avvocato della parte civile, rappresentante Piebano. Egli esordisce dicendo che si tratta di un processo eminentemente politico. Dichiara che Tanlongo e Lazzaroni non giustificarono i reati loro ascritti.

Dice che Tanlongo non è una vittima, ma un perturbatore della politica, per il suo privato interesse.

Dopo una lunga esposizione di cifre conclude che il vuoto di cassa si fece in gran parte dopo il 1889.

Vinai proseguendo dice che le giustificazioni di Tanlongo non sono plausibili; sostiene le responsabilità dei vari ministri, che conobbero la vera situazione della Banca Romana, e la complicità di Lazzaroni.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Giugno (1869). Ser Ettore notaio udinese viene mandato in ambasciata al Patriarca in Rosazzo, onde fare atto di condoglianza secolui per la morte di suo fratello.

×

Un pensiero al giorno.
Un fatto è incontestabile, in mezzo a tanti progressi materiali: il senso morale si è abbassato.

×

Cognizioni utili.
Una ricetta contro le macchie prodotte dal sole. Bisogna lavarsi la faccia e le mani, due o tre volte al giorno, con la ricetta seguente: acqua distillata di coclearia o di rose, duecentocinquanta grammi; borace, quattro grammi; tintura di belzuino, quattro grammi!
Anche una decozione di fiori di tiglio, è eccellente contro le macchie prodotte dal sole.

×

La sfinge. Monoverbo.
D G D
Spiegazione del monoverbo precedente: DUELLO *(due llo)*

×

Per finire
Una povera donna domanda l'elemosina alla porta di un veglione di beneficenza.
Una signora, montando in carrozza:
— Cara mia, siate indiscreta: se ho ballato per voi tutta stanotte!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Pordenone, 23 giugno.
Consiglio comunale — Bozzoli — Esami.

Il Consiglio comunale, in seduta del 20 *corrente giugno:*

Ha approvato in seconda lettura la spesa per le premiazioni al mercato bovino e per la costruzione della pescheria.

Ha ridotto a lire 10 la tassa sui cani, senza distinzione di razza e di sesso.

Ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio contro i fratelli Barbaro per rimborso delle spese di spedalità di Barbaro Gregorio, e contro Nasoni Giuseppe per quelle di Nasoni Domenico, qualora essi non vengano ad una transazione accettabile.

Ha deliberato che sia fatta da 1 gennaio 1894 una ritenuta sugli stipendi degli impiegati comunali per la pensione.

Ha approvato in seconda lettura il compenso agli ex stradini Portolon e Piva ed agli inservienti Valerio e Colautti.

* *

Il mercato dei bozzoli fu quest'anno ben poco animato sulla nostra piazza. La evidente scarsezza del raccolto ed il troppo ostinato proposito di voler tenere bassi i prezzi, hanno favorito gli speculatori e messo in qualche imbarazzo i filandieri, i quali, in generale, non riuscirono a provvedersi completamente del quantitativo loro necessario.

Adesso i prezzi si aggirano sulle L. 3 e 3.10, ma le pretese dei detentori aumentano.

* *

La sessione degli esami finali della nostra R. Scuola Tecnica si aprirà il 2 luglio p. v. e si chiuderà il 7 dello stesso mese coll'orario pubblicato all'albo della Scuola stessa.

Gli esami di ammissione al 1° corso avranno luogo il 9 e 10 luglio.

Scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone. Gli esami di promozione per tutte le classi di questa Scuola, e gli esami d'ammissione alle classi II. e III. preparatoria e alla classe I. normale, avranno principio il giorno 2 luglio p. v. alle ore 8 ant. colla prova scritta di lingua italiana; quelli di ammissione alla classe I. preparatoria comincieranno il giorno 12 luglio, alla stessa ora e colla stessa prova di lingua.

Per gli esami d'ammissione a qualsiasi classe occorre farà alla direzione della scuola, entro il 30 corr. una domanda in iscritto, corredata dei documenti qui appresso indicati:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di moralità, rilasciato dalla *Giunta Municipale*, in cui sia esplicitamente dichiarato essere l'aspirante di speciali costumi e meritevole di dedicarsi al magistero.
3. *Certificato medico di sana e robusta* costituzione fisica, atta a sostenere le fatiche dell'insegnamento.
4. Certificato autentico dell'autorità comunale di avere subita una vaccinazione o rivvacinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

Sandaniele, 24 giugno.
Per Crispi.

Ecco la risposta del telegramma spedito a S. E. Crispi dalla Società Reduci patrie battaglie:

« *Presidente Società reduci patrie battaglie*
San Daniele (Friuli).
Roma, 21 giugno 1894, ore 18.20.

Grazie delle affettuoso vostre manifestazioni.

Il vostro patriottismo messo a prova nelle gloriose campagne dell'indipendenza nazionale, vi conferisce prestigio ed autorità per educare il popolo nei forti sentimenti di virtù ai quali vi siete sempre ispirati.

Mi è d'uopo quindi della vostra valida cooperazione per proseguire nell'opera di pacificazione sociale e per raggiungere le alte idealità della Patria, che *costituiscono il supremo mio intento.*

Crispi ».

Il cav. Sante Burco, ufficiale superiore nell'esercito, nativo di Cividale, s'è meritato una nota di plauso e di simpatia da parte della stampa napoletana per il contegno conciliante che tenne essendo stato chiamato ad intervenire con un battaglione di fanteria nei recenti deplorevoli tumulti universitari di Napoli.

Il *Don Marzio* scrive in proposito:

« Il tenente colonnello cav. Sante Burco si è mostrato molto cortese coi giovani, che ha esortato alla calma. A uno studente che ha reclamato contro *un soldato che gli aveva dato un violento* urtone, e contro un ufficiale che aveva dato ragione al soldato, ha promesso di punire i suoi dipendenti. In breve è tornata una certa calma.... »

Noi che conosciamo di persona il cav. Burco, e che sappiamo com'egli accoppi ad un raro buon senso una squisita gentilezza d'animo, troviamo naturale ch'egli abbia agito così assennatamente; pur gli mandiamo una parola di congratulazione perchè le sue belle doti sono state in questa occasione apprezzate *anche in quella lontana regione* e da chi prima non lo conosceva.

Un portafogli irreperibile. A Cividale è successo il seguente caso narrato dal *Forumjulii:*

« Martedì scorso dalle 12 alle 13 circa, l'oste di borgo Cavour, V. Mesaglio, mentre trovavasi nel suo esercizio, si accorse che gli mancava dalla tasca dei calzoni il portafogli contenente 750 lire.

Resa avvertita la *benemerita*, questa *si recò tosto sul luogo e fece le prime* indagini per iscoprire, al caso, l'autore del furto; procedette anche ad alcune perquisizioni, però con esito affatto negativo.

Molto si chiacchierò in questi giorni dalla gente sulla scomparsa di quel portafogli, o taluni dicono che realmente egli è stato involato, altri che fosse smarrito e raccolto da qualcuno degli avventori dell'osteria.

Finora però nulla si sa di positivo, e noi di conseguenza non possiamo *nè accettare nè respingere le versioni* che in proposito si fanno. »

Contro la finanza. Un tale V. T. di Manzano, nel 13 corrente, mentre percorreva con cavallo e veicolo la strada provinciale in quel di San Giovanni di Manzano, incontratosi nel vicebrigadiere di finanza Francesco Fava, lo *oltraggiò ed ingiuriò con villani epiteti*, forse a motivo di una contravvenzione elevatagli dal medesimo lo scorso anno.

Per questo fatto il T. venne deferito all'autorità giudiziaria.

Ricovero alpino. Ai 16 luglio verrà inaugurato un ricovero alpino alle falde del Monte Canino a 2200 metri *sul versante di levante*. Questo lavoro venne intrapreso dalla sezione « Gorizia » della Società alpina austro-tedesca.

I benefici della nuova ferrovia friulana. Scrivono dalle Basse:

« Cervignano incomincia a sentire i benefici effetti della nuova ferrovia friulana.

I forestieri vi arrivano in molto maggior numero di prima, e i triestini promisero di venirvi numerosi le domeniche.

Questa affluenza di *persone* ha fatto sentire il bisogno della costruzione di un « Hôtel », che in breve nei pressi del giardino pubblico verrà eretto a spese d'una associazione per azioni, alla cui testa trovasi il benemerito Podestà *signor Antonio Dreossi.*

Nella sua ultima seduta di martedì scorso il Consiglio comunale a voti unanimi nominò a cittadini onorari di Cervignano gl'illustri signori:

Conte Francesco Coronini, il principe Egone Hohenlohe, e il comm. dott. de Pojer, in riconoscenza dei meriti speciali dei medesimi per la costruzione della i. r. ferrovia friulana, la quale ha, come alcuni dicono, una importanza politica, e, come vedesi, anche un'importanza economica per la borgata di Cervignano, che è per divenire in un non lontano avvenire, florida città ».

Aveva fame! Togliamo dai giornali di Padova:

Edoardo B. d'anni 54, da Cividale, entrato in un'osteria in Via Dietro Duomo, dopo aver mangiato e bevuto dichiarò che non aveva denari.

Minacciatolo dall'arresto, disse che aveva piacere perchè così lo avrebbero mandato a casa in ferrovia *gratis*. Disse anche che aveva dovuto fare brutta figura perchè aveva fame e non teneva in tasca nemmeno un centesimo.

Venne arrestato.

MINIME.

A San Giovanni di Manzano venne dichiarata la contravvenzione agli osti Coceancig e Morelli, per protrazione dell'orario di chiusura dell'esercizio.

— A Cividale, per gelosia di mestiere, certo P. Giorgiutti fu ingiuriato e minacciato da certo L. A. Venne prodotta querela.

— Pure a Cividale A. Colautti produsse querela contro A. D'U., per minaccie e diffamazioni.

— Ancora a Cividale vennero deferiti *all'autorità giudiziaria due individui* della frazione di Rubignacco, per furto di fieno.

— Siamo sempre a Cividale, dove B. *Caporale, G. Faleschini e A. Bier*, vennero deferiti al Pretore, il primo per contravvenzione al regolamento di polizia stradale, gli altri due per ubbriachezza e schiamazzi notturni.

— A Pordenone giovedì scorso nelle ore pom. morì per insulto apopletico il signor Angelo Lucchese fu Antonio, di anni 82, mentre si trovava in un campo lontano dall'abitato. Essendo solo, il povero Lucchese non potè avere alcuna assistenza, e soltanto dopo parecchie ore fu rinvenuto. Fu subito ordinato *il trasporto nella cella mortuaria del Cimitero.*

UDINE
(La Città e il Comune)

L'ASSASSINIO DI CARNOT

Stamattina verso le 9 si sparse per la città una gravissima notizia: quella dell'assassinio avvenuto iersera a Lione, per opera di un italiano, di Carnot, *presidente della Repubblica francese.*

In altra parte del giornale i lettori troveranno i particolari del truce fatto.

L'impressione prodotta dalla tristissima notizia fu profonda e di sentita indignazione in ogni ordine di cittadini. *Tutti erano ansiosi di conoscere i particolari* dell'avvenimento; ed il supplemento del *Friuli*, che li conteneva, uscito verso le 10, andò a ruba.

* *

In seguito a telegramma da Roma del Ministero, in segno di lutto, furono esposte su tutti gli edifici pubblici le bandiere nazionali abbrunate.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 110.63.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 *giugno a tutto il primo luglio, per i* daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 110,60.

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache e corrispondenze della provincia.

Echi dell'attentato contro Crispi. *Pubblichiamo il telegramma* di risposta di S. E. Crispi al r. Intendente di finanza cav. Cotta e suoi dipendenti:

« *Dal collega Boselli ho ricevuto suo* telegramma. Ringrazio Lei e i suoi dipendenti delle felicitazioni inviatemi e la prego di esprimere a tutti i sentimenti del mio grato animo.

Crispi ».

Soldati al campo. *Questa mattina* alle ore 5 partirono i militari di fanteria qui di stanza, pel poligono di Spilimbergo: indi si recheranno nel Cadore.

Tiro a segno nazionale. Per le esercitazioni durante la corrente settimana vennero stabiliti i giorni di martedì 26 dalle 6 alle 8 e mezza antim., venerdì 29 dalle 6 alle 9 antim., sabato 30 dalle 4 alle 7 pom.

Domenica 1 luglio gara come dal *manifesto già pubblicato.*

Il sig. Augusto de Brandis tenente di vascello, nostro concittadino, è stato chiamato a far parte in qualità di commissario della Commissione esaminatrice nella sessione estiva che si terrà in Chioggia per gli esami di capitano di lungo corso e di gran cabotaggio, di macchinista in prima ed in seconda, e costruttore navale di prima e seconda classe.

Treni speciali. Venerdì, nell'occasione della festa di S. Pietro, avranno luogo due treni speciali uno in partenza da Udine per Cividale alle 13.30 e l'altro in partenza da Cividale per Udine alle 23.

La festa al Collegio Paterno

Splendida e geniale davvero fu la *festa di ieri nel Collegio Paterno*, mercè le infaticabili cure degli egregi direttori del medesimo, professori Giov. Battista Girotto e dott. Luigi Bernardi, divenuto un istituto rispettabile della nostra città.

Nella giornata di ieri si riunì la ricorrenza degli onomastici dei due direttori, i quali vollero invitare nel mattino alle 11 separatamente i rappresentanti della stampa per la visita al Collegio, e ad una refezione che si convertì in un squisito pranzo. Erano rappresentati i giornali cittadini: *Giornale di Udine, Patria del Friuli* e *Friuli*, e quelli di Venezia: *Adriatico* e *Gazzetta di Venezia.*

Visitati tutti i locali, ove si trovò tutto messo con pulitezza e proprietà, sia nei dormitori dei convittori, sia nel refettorio, nelle camere accessorie; dappertutto *con aria e luce abbondanti* e con intelligente riguardo all'igiene ed alla moralità, si passò nel parco, ove ferveva il lavoro di abbellimenti ed i colori smaglianti delle bandiere, delle decorazioni dei casotti, dei palloncini, dei palchi preparati per le feste del pomeriggio, lo rendevano gaio ed attraente.

Nella bellissima sala dell'appartamento nobile del Collegio, erano esposti parecchi lavori di disegno e di decorazione dei convittori, e furono particolarmente notati quelli degli alunni Disnan, Morini, Schiavi, e Loi, che dimostrano una pregevole attitudine per quei lavori, a merito del professore Pietro Lesine *della nostra scuola tecnica*, che insieme al censore signor Giuseppe Sopracasa ed all'egregio direttore prof. Girotto diede alla stampa indicazioni e *spiegazioni opportune.*

Sul mezzogiorno vi fu il pranzo a cui parteciparono i rappresentanti dei giornali, il prof. Lesine, il censore Sopracasa *ed il prof. Girotto*, essendo impedito l'altro egregio direttore prof. Bernardi di intervenirvi in causa di esigenze inerenti al suo ufficio. Abbiamo già detto che il pranzo fu squisito, sia per i cibi, come per i vini; è superfluo soggiungere che passarono più di due ore lietamente e fra allegri conversari, *calembours*, freddure, utilissime in questa stagione, e fra il tintinnio dei bicchieri, nonchè, incredibile a dirsi!, senza neanche un brindisi.

Va poi rammentato, ed è prova dell'estimazione grande meritata dei direttori del Collegio prof. Girotto e Bernardi, che ad essi furono regalati in gran copia e *bouquets* magnifici, poesie *albums*, dolci, ecc. *nella ricorrenza del* loro onomastico, dai convittori, dai dipendenti del Collegio e dagli amici numerosi.

Alle 4, com'era stato preannunciato, ebbe luogo il saggio dei convittori nel parco, già completamente abbellito e reso più festevole dalla presenza di moltissime signore e signorine delle famiglie dei convittori, e specialmente invitate. Anche il sesso così detto forte era benissimo rappresentato: nel centro del parco un palco per le autorità e per la stampa: notammo il R. Prefetto comm. Gamba, il provveditore agli studi cav. Gervaso, il cav. Della Chiave, ed altre notabilità. Ad un *lato, rimpetto ai posti degli invitati*, c'era la banda musicale di Feletto-Umberto, che durante gli esercizi degli alunni suonò allegre marcie.

E qui prima di tutto diamo un sincero e vivo elogio all'egregio signor Antonio Dal Dan, il quale può rimanere ben soddisfatto dei risultati ottimi del *saggio di ieri*, poichè *tutti* quei baldi giovani, durante tutti gli esercizi, furono calorosamente applauditi. Dopo l'entrata e lo schieramento, seguirono le evoluzioni, gli esercizi alle parallele, il salto dalla funicella, gli esercizi col bastone Jäger, *il tiro al bersaglio* (Flobert), il tiro al giavellotto, con tale sicurezza, precisione e slancio veramente ammirevoli: furono altre due ore di godimento nel constatare come quei giovanetti crescano sviluppando le loro forze e formando i muscoli onde acquistarsi la *mens sana in corpore sano.*

Non guasta se accenniamo adesso soltanto al bellissimo, breve e nobile discorso del direttore prof. Girotto, col quale si aperse il saggio. Egli fu applaudito e specialmente quando rammentò *la giornata che ieri ricorreva*, il 24 giugno; giornata gloriosa nella storia del risorgimento nazionale e quando accennò all'Italia ancora non compiuta.

Terminati gli esercizi, furono dispensati dal Prefetto i premi ai migliori alunni i quali sono: Disnan Costantino e Tronka Alberto (medaglia d'argento), Della Chiave Francesco (*medaglia di* bronzo), Morini Luigi (menzione onorevole.

Poscia il prefetto, il provveditore agli studi, ed altri invitati, visitarono tutti i locali del Collegio, esprimendo ai direttori la loro completa soddisfazione e ripetendo gli elogi che nel mattino ebbero occasione di fare i rappresentanti della stampa.

Nella sera poi il giardino presentava uno spettacolo attraentissimo: l'illuminazione vaga a palloncini fra il verde *delle piante*, e *quella di tutte le finestre* del Collegio; la luce viva che mandava nel centro del parco una lampada elettrica ad arco; i colori chiari e smaglianti delle *toilettes femminili*, e tutto quello splendore di gioventù e di bellezze; i razzi luminosi che si elevano al cielo e poi spandevano a vari colori sfavillanti sprazzi di fuoco; le girandole che turbinosamente variavano i colori e le fiamme; le detonazioni delle bombe che ammortivano il chiacchierio delle signore e signorine numerosissime, sedute nei posti riservati, girando per il prato; il chiasso degli studenti e di tanta gioventù maschile che frequentava i casotti: *Serraglio di belve, Pesca umoristica, Fine del mondo, Fotografia istantanea a colori*, ecc.; i venditori di cartelle di tombola a centesimi 10, che si adoperavano con ardore *a beneficio dell'Istituto degli orfani dei* maestri, cui era devoluta; gentili venditrici di fiori, accompagnato da alcuno dei rappresentanti della stampa, che facevano slacciare i cordoni della borsa ai più restivi; e, quello che più era ammirato e festeggiato, un bellissimo *bouquet* di avvenenti signorine che diedero un concerto mandolinistico col concorso *di altri signori mandolinisti*, sotto la direzione del valente signor Vittorio Barei, che può andar lieto dello splendido esito ottenuto; l'estrazione della *tombola col solito caratteristico* spettacolo di questo giuoco patriarcale; una animazione insomma straordinaria, che si protrasse fin oltre mezzanotte. È superfluo, *proprio superfluo, aggiungere* che una festa simile torna a grande onore dei signori professori Girotto e Bernardi, direttori del Collegio Paterno.

La processione di S. Luigi nella parrocchia di S. Quirino. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Uno straordinario concorso di devoti e di curiosi assistette ieri dalle 6 alle 9 pom. alla processione di San Luigi nella parrocchia di San Quirino *in Udine. Non ricordasi di aver veduto* tanto popolo in altre processioni; la gente era assiepata per le vie di modo che il passaggio era molto difficile. Una *cinquantina* di ragazzini bianco vestiti e con le ali precedevano il Santo con cestellini di fiori che spargevano per le vie, indi altrettante bambine, pure vestite a bianco, spargevano fiori. Il servizio del tramvai si dovette interrompere per circa tre quarti d'ora causa il grande popolo. A notte, illuminazione e fuochi di bengala. Il parroco Don Luigi Indri era tutto affaccendato e contento per la riuscita della festa. Nessun disordine successe nè durante nè dopo la processione. Molto lavorarono *in tale occasione* anche gli osti circonvicini ».

Il velocipede ferroviario. È dalla Russia che ci viene un curioso apparecchio velocipedistico. Si tratta di un biciclo che corre sui binari della ferrovia.

In realtà la parola *biciclo* è impropria, perchè l'apparecchio russo poggia su tre ruote: colle due principali scorre sopra una rotaia, ma è mantenuto in equilibrio da un contrafforte metallico terminante con una rotella che poggia sull'altra rotaia.

È un biciclo grossolano, di cui le due ruote principali, massiccie, sono riunite mediante grosse spranghe, biciclo di cui ciascun pezzo è appena trasportabile e

che pesa non meno di 50 chilogrammi.

Tuttavia, benchè primitiva, questa macchina presenta delle particolarità originalissime. Essa è mossa contemporaneamente dalle gambe e dalle braccia, ricordando così la macchina recentemente ideata dal Valère di Parigi, dalla quale però differisce essenzialmente in ciò, che mentre in quest' ultima è necessario portare innanzi il braccio e la gamba corrispondenti, nel biciclo russo è mantenuta l'andatura ordinaria del trotto dell'uomo, poichè si avanza contemporaneamente il braccio destro colla gamba sinistra e viceversa.

Siccome poi il cavaliere non occorre si preoccupi della direzione del suo veicolo, che, incastrato fra le guide e pesante, segue facilmente le curve anche strette, così il corridore può rivolgere ogni sforzo alla propulsione e ottenere grandi velocità.

Non ci estenderemo qui a dimostrare i servigi assai pratici che può rendere siffatto apparecchio quando fosse reso economico e leggiero si da poterlo facilmente, da soli, ritirarlo dalla via per lasciar passare i treni, e poi rimetterlo a posto.

È troppo evidente che i cantonieri, gl'ispettori e gl'ingegneri ferroviari ne ritrarrebbero moltissimi vantaggi, tacendo dell'utilità grande che potrebbe avere anche per l'esercito.

Turpe mercato. Narra il *Corriere di Gorizia:*

« Una malvagia coppia illegittima, certi Isidoro Pioli d'anni 48 da Dignano e Maria Zigoi d'anni 22 da Gojace, avevano indotto una povera ragazza, certa Marianna Aussek d'anni 19, croata, ad accompagnarli ad Udine. La intenzione loro era delle più pravo, cioè volevano cedere colà la poveretta verso un compenso di fiorini 25 ad una mercantessa di schiave bianche, facendole credere di averle trovato collocamento. Ma la ragazza non tardò a comprendere il pericolo al quale era esposta, e riescita a fuggire denunziò il fatto alla R. Prefettura di Udine. Questa avvertì la Polizia austriaca, e questa procedette immediatamente all'arresto dei due colpevoli, che sulidò al loro domicilio.

Essi avranno da rispondere a questa Pretura urbana per la contravvenzione al paragrafo 512 del Codice civile. »

Per questua vennero arrestate a Venezia Maria Franchini e Rosa Fontan di Udine.

Anello perduto. Ieri fu perduto in città un anello d'oro. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla nostra Amministrazione, che gli verrà data competente mancia.

Ospizio Tomadini. L'onorevole famiglia Kechler offrì agli orfanelli lire 90.60.

Il giudice conciliatore per causa d'una conciliazione mandò lire 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

del 17 al 23 giugno 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	10
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Uberto Piva di Sebastiano, d'anni 2 — Genoveffa Salterini di Leonardo, d'anni 7 e mesi 8, scolara — Vittoria Casagrande di Luigi, d'anni 4 e mesi 4 — Giovanni Bianchini fu Bortolo, d'anni 63, guardia ferroviaria — Amelia Urbancig di mesi 4 — Virginia Gottardo di Francesco, di anni 1 — Aurora Formentini di Angelo, di giorni 13 — Giovanni Venier di Pietro, d'anni 17, fabbro ferraio — Luigia Pistoo fu Prospero, di anni 85, civile.

Morti all'Ospitale civile.

Angelo Lirutti di Antonio, d'anni 31, agricoltore — Luigia Fontanive-Colaone fu Francesco, d'anni 49, sarta — Evangelina Corol, di mesi 2 — Giuseppe Martinis fu Pietro, d'anni 69, facchino.

Totale N. 13

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Patroncino, vigile urbano, con Italia Grosso, operaia — Amadio Gottardo, agricoltore, con Maria Burigotto, casalinga — Federico Modonutto, bottonaio, con Carolina Del Bianco, setaiuola — Vittorio Lavarone, fornaio, con Regina Garza, cuoca — Silvio Solimbergo, agente di negozio, con Francesca Rovis, serva — Riccardo Goja, impiegato, con Luigia Bennati, casalinga — Pietro Mattei, impiegato, con Vittoria Ottoboschi, sarta.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 23.

Nella seduta antimeridiana, l'on. guardasigilli ha cominciato a rispondere ai vari oratori che hanno preso parte alla discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

Nella seduta pomeridiana, approvata la seconda parte dell'articolo primo dei provvedimenti finanziari riguardante il regime degli alcools, è cominciata la discussione sulla ritenuta della Rendita, discussione che continuerà lunedì.

Seduta del 24.

Baccelli, ministro dell' Istruzione, presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore dei professori di materie scientifiche nei Ginnasi, e ne chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione del bilancio. La Camera approva.

Approvasi il disegno di legge, diretto ad autorizzare 328 Comuni e due Provincie ad eccedere la media triennale della sovraimposta.

Discutesi il disegno di legge per la ripartizione di fondi per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

Sono approvati gli articoli sino al 7.

Senza discussione si approva il disegno di legge per trasporto di fondi dal capitolo 34 del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94 occorrenti per la esecuzione dell'anticipazione di lavori straordinari autorizzati dalla legge 6 agosto 1893 N. 455.

Si comunicano due interrogazioni, e si leva la seduta.

24 GIUGNO

La memoranda data gloriosa venne celebrata ieri colla inaugurazione di un monumento al principe Amedeo nella località dove 28 anni fa rimase ferito, e colle esequie religiose ai caduti nelle battaglie di Solferino e S. Martino. V'intervennero il duca d'Aosta e il conte di Torino.

A Parigi l'anniversario fu festeggiato con un banchetto di 200 coperti della lega franco-italiana. Il presidente della lega lesse un telegramma di 142 membri del parlamento italiano esprimente voti per la grandezza e la prosperità della Francia e dell'Italia che il sangue dei martiri ha per sempre unito. Yung vivamente applaudito, rilevò l'importanza della manifestazione che è un vero avvenimento sociale, e lesse poscia una risposta al telegramma dei deputati italiani firmata da cinquanta deputati francesi e dicente che l'unione della Francia e dell'Italia è indissolubile.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'assassinio di Carnot a Lione

Fu pugnalato da un italiano

Grande emozione in Francia

Tre caffè italiani saccheggiati dalla folla a Lione

Un telegramma di Crispi ai Prefetti

Lione, 24, *ore 1.50.* Nel momento in cui Carnot usciva dal palazzo del Commercio per recarsi ad assistere in teatro allo spettacolo di gala, un individuo lo ha colpito con un colpo di pugnale presso il cuore.

Carnot fu ricondotto subito alla Prefettura. L'autore dell'attentato fu arrestato.

Lione, 24, *ore 3.55.* Dopo il banchetto che aveva avuto luogo alle 9.10 il corteo erasi formato per recarsi al teatro.

Nella prima vettura era Carnot. Giunto a metà del palazzo del Commercio, ove il banchetto aveva avuto luogo, e mentre Carnot rispondeva salutando alle acclamazioni, un individuo salendo rapidamente sul marciapiedi precipitossi sul *landau*.

Il *landau* fermossi subito. Si vide Carnot divenire pallido, livido, e riversarsi cadavere indietro sul *landau*.

Gli spettatori si gettarono subito sull'individuo che Rivaud Prefetto del Rodano, trovantesi a fianco di Carnot nella vettura, fece cadere con un pugno.

La folla s' impossessò del colpevole che cercava di fuggire. La folla voleva uccidere l'assassino; occorsero oltre dieci agenti di polizia per proteggerlo e occorse che le guardie di polizia circondassero tali agenti per salvare il colpevole.

L'emozione è indescrivibile.

Lione, 24. — Carnot ferito giunse alla Prefettura tra la commozione generale della folla.

Il Sindaco ed il Prefetto lo sollevarono a stento dalla vettura e lo trasportarono in una camera della Prefettura dove i medici gli medicarono la ferita, giudicando lo stato gravissimo. Intanto al *Grand Theatre* gli spettatori con moltissime signore attendevano Carnot.

Erasi già sparsa la notizia accolta con indignazione quando giunse il Prefetto che annunziò l'attentato. Gli spettatori gridarono: *a morte! a morte! vendetta!*

La rappresentazione fu sospesa.

Continuando la emorragia, i medici decisero operare per arrestarla.

L'assassino dopo l' interrogatorio fu trasportato in camera di sicurezza e guardato a vista. Fuori dell' ufficio di polizia la folla gridava: *a morte!*

Scoppiarono gravi risse nei Restaurants dove trovavansi camerieri italiani.

La folla percorse le vie con bandiere francese gridando: *abbasso gli stranieri!*

Il pugnale dell'assassino raccolto da certo Domergue è lungo 25 centimetri, con manico di rame dorato e guaina di velluto rosso e nero.

L'assassino è un giovane di 25 anni, basso, imberbe, ed alle dimande del Prefetto risponde senza emozione, senza cinismo. Gli si trovò indosso un libretto mostrante essere nativo di Motta Visconti, provincia di Milano. Il colpevole scrisse poche parole latine dichiarando che parlerà soltanto alle Assise alle dimande.

Dupuy ha diretto ai ministri ed al Presidente della Camera un telegramma annunziante l'attentato e dicente che l'assassino arrestato subito aveva in una mano una supplica e nell'altra il pugnale. In tale dolorosa prova il Governo associa alla Francia i suoi voti pel Presidente della Repubblica.

Parigi, 24. — La signora Carnot coi due figli è partita al tocco per Lione.

Lione, 25. — Carnot è morto alle 12.45.

Lione, 25. — L'assassino dichiarò di chiamarsi Cesarino Giovanni Santo, italiano, e di avere 22 anni. Parla con molto stento il francese, e dichiara che abitava a Cette da sei mesi. Giunse stamane a Lione.

Carnot rimase ferito nella regione del fegato. Ebbe una emorragia abbondante che erasi riusciti ad arrestare.

A Parigi la notizia dell'attentato a Carnot, conosciutasi tardi, produsse orrore ed una insuperabile emozione.

Lione, 25, ore 5.25. — I ministri sono partiti al tocco dopo mezzanotte. Il Consiglio dei ministri radunerassi stamane a Parigi.

Il Congresso si radunerà oggi ovvero martedì per eleggere il presidente.

A Lione la folla fece stassera una dimostrazione gridando: *morte all'assassino;* saccheggiò i caffè Casati, Matossi e Maderni. Si emisero alcune grida *abbasso gli stranieri!*

Una banda di dimostranti tentò di recarsi davanti il Consolato italiano, ma la polizia lo impedì.

Roma, 25, *ore 9.15.* — Il Presidente del Consiglio diresse ai Prefetti del regno il seguente telegramma:

« La sventura che ha colpito la Francia nella persona del suo capo amato e rispettato da tutto il mondo civile ha un eco di dolore e di sdegno in Italia.

A testimonianza della parte vivissima che noi prendiamo al lutto del paese vicino, voglia disporre che gli uffici pubblici mettano la bandiera a mezza asta.

Crispi ».

L'ora tarda non ci consente lunghi commenti.

L'avvenimento non potrebbe essere più doloroso.

Proprio mentre le due nazioni, nel ricordo di glorie comuni, stendevansi la mano sui campi di Solferino e in un'agape fraterna a Parigi, il ferro di un italiano troncava la vita del Capo illustre della nazione sorella.

È doloroso, e si direbbe che sia fatale!

Certamente, nemmeno in Francia faranno ricadere la responsabilità e l'onta dell'opera di un assassino, sopra un'intera nazione; ma ecco tuttavia un altro strappo, che gronda sangue, ai legami che con tanta fatica ed abnegazione patrioti dei due paesi tentavano di stringere nuovamente tra Francia e Italia, pel bene comune.

Auguriamo che, ad impedire nuovi risentimenti contro di noi, giovi la voce altissima di esecrazione e di dolore che certo si eleverà spontanea da ogni più remoto angolo d' Italia, alla notizia dell' infame assassinio.

L' Italia è oggi in lutto e in lagrime come la Francia!

Notizie parlamentari

Si calcola che al 10 luglio la Camera terminerà i lavori.

È probabile che il voto sulla rendita non si avrà che martedì.

I banchieri tedeschi

Assicurasi che i banchieri tedeschi sono decisi a fondare una Banca commerciale italiana, anche senza la convenzione colla Banca d'Italia.

Bleichroeder ha già versati 6 milioni e 75,000 lire.

In questo modo i tedeschi avrebbero accettato le condizioni imposte da Crispi, che resistette alle loro pretese.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 23 Giugno 1894.

Venezia	9	78	73	6	76
Bari	43	9	2	16	88
Firenze	61	49	87	34	8
Milano	84	48	24	74	5
Napoli	45	73	75	56	48
Palermo	15	49	46	17	27
Roma	13	11	32	52	16
Torino	45	34	41	86	73

Corriere commerciale

Bozzoli

Gorizia 24 — Oggi pesata chil. 3814 di gialli ed incrociati gialli da flor. 1.05 a 1.40.

Bologna 24 — Oggi si vendettero chilogrammi 20,000 da lire 2.22 a 2.75

Mantova 22 — Oggi si vendettero chilogrammi 500,000 gialli da lire 2. a 2.55 incrociati 20,000 da 1.80 a 2.30.

Piacenza 22 — Gialli nostrali da lire 2.50 a 2.90.

Novara 24 — Oggi si vendettero chilogrammi 15,000. Gialli indigeni superiori da lire 2.70 a 2.95.

Cologna Veneta 22 — Venduti chil. 4,000. Gialli da lire 2.45 a 2.49.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 24 giugno 1894.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire Minimo	Prezzo giornaliero in lire Massimo	Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	2010.05	30.65	2.05	2.65	2.31	2.33
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	299.70	—	—	—	—	1.77

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 giugno 1894.

Rendita	23 giu.	25 giu.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.50	87.50
» fine mese . . .	87.75	87.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	87.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	292.—	292.—
» 3 % Italiane	272.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	473.—	472.—
» » » 4 ½ .	468.—	468.—
» 5 % Banco di Napoli	431.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	423.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	785.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	196.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	598.—	599.—
» » Mediterranee . . .	446.—	446.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	110.½	110.½
Germania . . . . »	136.40	136.40
Londra . . . . »	27.84	27.84
Austria e Banconote . . »	229.—	218.—
Corone in oro . . . . . . »	1.11—	111.—
Napoleoni	22.11	22.11
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	79.80	79.80
Id. Boulevards, ore 11 ½, pom	—.—	—.—

Tendenza calma.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.16	20.—	O. 17.55	18.45

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.40	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	21.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

—)Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco(—